

Lectio della domenica 15 febbraio 2026**Domenica della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 2, 6 - 10****Matteo 5, 17 - 37****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, + donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 2, 6 - 10

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

Ma, come sta scritto: "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano". Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

3) Commento¹ su 1 Lettera ai Corinzi 2, 6 - 10

- Il brano di questa domenica segue direttamente quello di domenica scorsa. Paolo ha appena affermato che la sua predicazione non si era basata su artifici retorici o sulla sapienza umana che ai Greci (e quindi ai Corinti) piacevano tanto. La sua predicazione si era basata sulla croce di Cristo, testimoniata direttamente dalla situazione di povertà e di malattia di Paolo. La fede dei Corinti così era nata non grazie alla sapienza, ma era scaturita dalla croce di Cristo, grazie alla potenza dello Spirito Santo, che avevano potuto agire grazie alla povertà di Paolo. Ora Paolo recupera la categoria della sapienza, trattando della vera sapienza quella che si inserisce all'interno dell'agire di Dio.

- 6 Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla.

Paolo cambia qui registro. Egli riprende il vocabolario dei filosofi greci, parla di perfetti, di sapienza, di mistero. E' uno dei meriti di Paolo, quello di essere riuscito a spiegare il mistero della fede degli israeliti con le parole della filosofia greca, dando a questo mistero un veicolo più degno per essere diffuso in tutto il mondo allora conosciuto. Le categorie di pensiero ebraiche infatti non potevano sostenere una discussione dialettica, un dialogo di approfondimento che trovasse un punto di contatto con la ragione umana.

In questo versetto troviamo però anche una punta di ironia. Egli parla di "perfetti". Perfetti si definivano i membri di un gruppo di credenti che affermavano di possedere una conoscenza superiore agli altri, da loro denominati in senso dispregiativo psichici. Tale conoscenza riguardava il mondo divino e i destini eterni dell'uomo ed era stata elargita loro da un dono particolare di Dio. Paolo è contrario a questo stile esoterico di interpretare la verità cristiana e cerca di mettere in chiaro le cose.

La vera sapienza è stata svelata ai veri perfetti, cioè a quanti hanno lasciato agire in sé lo Spirito Santo (e tra di loro Paolo mette anche se stesso). Essi solo possono parlare di sapienza in senso proprio. Di che sapienza si tratta? Paolo incomincia a dire di cosa non si tratta. Non è una sapienza di questo mondo, non è umana, non appartiene ai dominatori di questo mondo. Costoro sarebbero i grandi della terra (Pilato, Erode, Caifa) che hanno condannato Gesù, ma la cui potenza non è eterna quanto quella del figlio di Dio. Per altri commentatori i dominatori sarebbero

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini - Maria Angela Magnani in www.preg.audio.org

le potenze demoniache che hanno introdotto nel mondo il male e la morte e cercano di sviare gli uomini dal seguire il Dio della vita.

- 7 Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.

Paolo dice ora qualcosa di questa sapienza. Essa appartiene a Dio, è contenuta nel suo disegno eterno, elaborato prima della creazione del mondo e che aveva come obiettivo la glorificazione di tutte gli esseri umani, cioè la loro partecipazione alla gloria di Dio (niente di elitario dunque). Questo disegno di glorificazione è rimasto nascosto.

- 8 Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

La sapienza di Dio era nascosta, ma qualcuno l'ha potuta conoscere. Tra chi non l'ha conosciuta vi sono i dominatori di questo mondo, cioè coloro che furono responsabili della morte di Gesù. Non è che sia stato negato loro di conoscere la sapienza. Piuttosto con la loro durezza di cuore non hanno voluto aprirsi alla sapienza e a riconoscere che Gesù era davvero il Signore della gloria.

- 9 Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano»

Libera combinazione di Isaia 64,3 e Geremia 3,16 o citazione dell'apocrifo Apocalisse di Elia. L'affermazione è chiara: l'amore nei confronti di Dio apre gli occhi, l'orecchio e il cuore. La sapienza si rivela a quanti sono disponibili ad accoglierla.

- 10 Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Paolo e i veri perfetti si sono messi in ascolto e lo Spirito Santo ha rivelato loro tutto quello che dovevano conoscere della vera sapienza di Dio. Non c'era messaggero migliore dello Spirito Santo, poiché Egli conosce meglio di chiunque altro le profondità di Dio, ciò che di più intimo e nascosto è nel cuore del nostro Creatore.

- Il kairós, il momento favorevole dell'intervento di Dio nella storia dell'umanità, raggiunge il suo culmine ultimo nella vita di Gesù Cristo, incarnazione del Figlio, e nel mistero pasquale, mediante cui all'intera umanità è dato di compiere un vero e proprio salto quantico! Paolo vive il proprio ministero come un'opera di collaborazione con l'agire stesso di Dio, nel quale "il momento favorevole" si dà in modo permanente. Anzi, di più: Egli stesso è il kairós, e si dà come tale all'uomo e alla donna di ogni latitudine. La vita dell'Apostolo si pensa come consacrazione totale a questo "momento favorevole", ossia di apertura esistenziale – e dunque anche di "crisi" – per chiunque si lasci incontrare dal kerygma. Con quest'ultimo termine si intende precisamente la Parola di grazia della predicazione apostolica. È cioè l'annuncio vittorioso che proclama la resurrezione di Gesù, illuminando e disvelando come un cono di luce tutta la storia, passata, presente e futura. Il fulcro del cristianesimo si irradia e avvolge la vita di ognuno di noi. Ecco, l'annuncio della salvezza offerta gratuitamente da Dio – «mentre eravamo ancora peccatori», ricorda l'Apostolo (Rm 5) – al "caro prezzo" della vita del Figlio, è il cuore della teologia di Paolo: si tratta della "follia della croce" di Gesù, il Figlio (1 Cor 1). Viene alla mente, a questo proposito, un episodio di Narnia, il ciclo fantasy creato da Lewis, in cui il re Aslan, uno dei personaggi chiave del racconto – uno strano leone parlante, rinvio cristologico alla profezia del Re di Giuda – si consegna "assurdamente" nelle mani della strega per essere ingiustamente immolato, a riscatto della vita di un "figlio di uomo", il giovane Edmund. Lo stile della lettera si fa poi ritmico e incalzante, in un crescendo molto intenso e dinamico. L'Apostolo ci esorta ora con dolcezza a riflettere sulla nostra condotta di ministri di Dio, con un comportamento degno e all'altezza del compito assegnatoci. In ogni situazione, che siamo chiamati ad attraversare o in cui ci troviamo a vivere, siamo tenuti a mantenere viva e salda la fede e la fiducia in Dio, certi che non ci farà mai mancare la sua amorevole custodia. E il/la figlio/a, sapendo di avere ereditato un tale tesoro, pur essendo vaso di creta, inizia a comportarsi come il Padre, vivendo così la perfezione: vincere il male con il bene. San Francesco, come pochi altri nella storia, ha saputo sintetizzare il paradosso delle situazioni elencate da Paolo con l'espressione e nell'atteggiamento di "perfetta letizia". Significa vivere

perseveranti nella gratitudine per la misericordia immeritatamente ricevuta, e abbandonati alla consapevolezza che non vi è forza più grande se non nella propria debolezza.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerrà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerrà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegnerà al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno".

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 37

- Il cristiano è prima di tutto il discepolo di Gesù, non colui che adempie la legge. I farisei erano ossessionati dalla realizzazione letterale e minuziosa della legge; ma ne avevano completamente perso lo spirito. Di qui la parola di Gesù: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei...".

L'amore non è prima di tutto un sentimento diffuso per fare sempre quello di cui abbiamo voglia, ma al contrario il motore del servizio del prossimo, secondo i disegni divini. Ed è per questo che Gesù enumera sei casi della vita quotidiana - noi vedremo oggi i primi tre - in cui si manifesta questo amore concreto: la riconciliazione con il prossimo, non adirarsi, non insultare nessuno, non commettere adulterio neanche nel desiderio, evitare il peccato anche se vi si è affezionati come al proprio occhio o alla propria mano destra, non divorziare da un matrimonio valido...

Il contrasto con i criteri che reggono il mondo attuale non potrebbe essere maggiore. Per quali valori i cristiani scommetterebbero? Ancora una volta siamo confortati dalla affermazione di Cristo: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Mt 24,35).

- Gesù viene a guarirci, non a rifare un "codice"

Ma io vi dico. Gesù entra nel progetto di Dio non per rifare un codice, ma per rifare il coraggio del cuore, il coraggio del sogno. Agendo su tre leve decisive: la violenza, il desiderio, la sincerità. Fu

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net e FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH - PAPA FRANCESCO – ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 29 dicembre 2013, in www.vatican.va

detto: non ucciderai; ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, chi nutre rancore è potenzialmente un omicida. Gesù va diritto al movente delle azioni, al laboratorio dove si assemlano i gesti. L'apostolo Giovanni affermerà una cosa enorme: "Chi non ama suo fratello è omicida" (1 Gv 3,15). Chi non ama, uccide. Il disamore non è solo il mio lento morire, ma ? un incubatore di violenza e omicidi. Ma io vi dico: chiunque si adira con il fratello, o gli dice pazzo, o stupido, è sulla linea di Caino...

Gesù mostra i primi tre passi verso la morte: l'ira, l'insulto, il disprezzo, tre forme di omicidio. L'uccisione esteriore viene dalla eliminazione interiore dell'altro. Chi gli dice pazzo sarà destinato al fuoco della Geenna. Geenna non è l'inferno, ma quel vallone alla periferia di Gerusalemme, dove si bruciavano le immondizie della città, da cui saliva perennemente un fumo acre e cattivo. Gesù dice: se tu disprezzi e insulti il fratello tu fai spazzatura della tua vita, la butti nell'immondizia; "ben più di un castigo, la tua umanità che marcisce e va in fumo". Ascolti queste pagine che sono tra le più radicali del Vangelo e capisci per contrasto che diventano le più umane, perché Gesù parla solo della vita, con le parole proprie della vita: "Custodisci le mie parole ed esse ti custodiranno" (Prov 4,4), e non finirai nell'immondezzaio della storia.

Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio. Ma io vi dico: se guardi una donna per desiderarla sei già adultero. Non dice semplicemente: se tu desideri una donna; ma: se guardi per desiderare, con atteggiamento predatorio, per conquistare e violare, per sedurre e possedere, se la riduci a un oggetto da prendere o collezionare, tu commetti un reato contro la grandezza di quella persona.

Adulterio viene dal verbo a(du)lterare che significa: tu alteri, cambi, falsifichi, manipoli la persona. Le rubi il sogno di Dio. Adulterio non è tanto un reato contro la morale, ma un delitto contro la persona, deturpi il volto alto e puro dell'uomo.

Terza leva: Ma io vi dico: Non giurate affatto; il vostro dire sia sì, sì; no, no. Dal divieto del giuramento, Gesù va fino in fondo, arriva al divieto della menzogna. Dì sempre la verità e non servirà più giurare. Non abbiamo bisogno di mostraci diversi da ciò che siamo nell'intimo. Dobbiamo solo curare il nostro cuore, per poi prenderci cura della vita attorno a noi; c'è da guarire il cuore per poi guarire la vita.

- Da Gesù non una nuova "morale", ma una liberazione

Un Vangelo da vertigini. E come è possibile? Anche Maria lo chiese quel giorno all'angelo, ma poi disse a Dio: "sia fatta la tua volontà, modellami nelle tue mani, io tua tenera argilla, trasformami il cuore". E ha partorito Dio. Anche noi possiamo come lei, portare Dio nel mondo: partorire amore. Avete inteso che fu detto... ma io vi dico. Gesù non contrappone alla morale antica una super-moralità migliore, ma svela l'anima segreta della legge: "Il suo Vangelo non è una morale ma una sconvolgente liberazione" (G. Vannucci).

Gesù non è né lassista né rigorista, non è più rigido o più accondiscendente degli scribi: lui fa un'altra cosa, prende la norma e la porta avanti, la fa schiudere come un fiore, nelle due direzioni decisive: la linea del cuore e la linea della persona.

Gesù porta a pienezza la legge e nasce la religione dell'interiorità. Fu detto: non ucciderai; ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, cioè chiunque alimenta rabbie e rancori, è già in cuor suo un omicida. Gesù va alla sorgente: ritorna al cuore e guariscilo, solo così potrai curare i tuoi gesti. Ritorna al cuore e custodiscilo perché è la sorgente della vita. Non giurate affatto; il vostro dire sia sì, sì; no, no. Dal divieto del giuramento, arriva al divieto della menzogna. Dà la verità sempre, e non servirà giurare.

Porta a compimento la legge sulla linea della persona: se tu guardi una donna per desiderarla sei già adultero. Non dice semplicemente: se tu, uomo, desideri una donna; se tu, donna, desideri un uomo. Il desiderio è un servitore necessario alla vita. Dice: se guardi per desiderare e vuol dire: se ti avvicini ad una persona per sedurre e possedere, se riduci l'altro a un oggetto, tu pecchi contro la grandezza di quella persona.

Commetti adulterio nel senso originario del termine adulterare: tu alteri, falsifichi, manipoli, immiserisci la persona. Le rubi il sogno di Dio, l'immagine di Dio. Pecchi non contro la morale, ma contro la persona, contro la nobiltà e la profondità della persona.

Cos'è la legge morale allora? Ascolti Gesù e capisci che la norma è salvaguardia della vita, custodia di ciò che ci fa crescere oppure diminuire in umanità. Ascolti queste parole che sono tra le

più radicali del Vangelo e capisci che diventano le più umane, perchè Gesù parla solo in difesa della umanità dell'uomo, con le parole proprie della vita.

Allora il Vangelo diventa facile, umanissimo, anche quando dice parole che danno le vertigini. Perchè non aggiunge fatica a fatica, non convoca eroi duri e puri, non si rivolge a santi, ma a persone autentiche, semplicemente a uomini e donne sinceri nel cuore.

6) Momento di silenzio

perchè la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa, pellegrina nel mondo: vivendo fedelmente il comandamento dell'amore manifesti a tutti la bellezza e la gioia del messaggio evangelico. Preghiamo ?
- Per quanti soffrono a causa della violenza e dell'oppressione: vedano riconosciuto il diritto di costruire in piena dignità il proprio futuro. Preghiamo ?
- Per coloro che hanno responsabilità educative e sociali: promuovano la crescita integrale della persona umana, aperta a Dio e ai fratelli. Preghiamo ?
- Per quanti patiscono scandalo a causa della nostra scarsa coerenza: confortati da luminosi esempi di molti fratelli e sorelle, ritrovino fiducia nella potenza salvifica del Vangelo. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti: la familiarità quotidiana con la parola di Dio ci renda capaci di valutare con maturo discernimento ciò che Dio vuole nelle concrete situazioni della vita. Preghiamo ?
- Come Comunità partecipo alla vita religiosa come consuetudine ritualistica passiva?
- Come Famiglia/Comunità quanto so interpretare la sapienza della Parola nella mia vita relazionale?
- Come Singolo so esprimere la mia libertà costruttiva nell'ascoltare e mettere in pratica la Parola?

8) Preghiera : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.*

*Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perchè siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.*

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera: fa' che ogni uomo conosca te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio.